

BRUNO BOZZETTO

di Mario Verger

“Meglio il film di Bruno Bozzetto che quello di Sophia Loren”.

Intitolava così l'articolo che, sul quotidiano Il Giorno, scrisse Pietro Bianchi, corrispondente da Cannes, tanto che la notizia rimbalzò su tutti i quotidiani italiani ed il nome di Bruno Bozzetto divenne immediatamente famoso.

Era il 1958. Al Festival Di Cannes.



Bruno Bozzetto in compagnia di Mario Verger

Ed il giovane regista bergamasco presentava in concorso il film **Tapum! La storia delle armi**, girato in 16 mm usando, come piano verticale di ripresa, l'asse da stiro della madre sommerso da quintali di scotch che sorreggevano la cinepresa. Suo padre era un tornitore col genio della meccanica, tanto che fu lui inizialmente a costruire al figlio le Verticali a più piani per la ripresa. In seguito, trasferitosi a Milano, divenne un importante industriale, tanto da assicurare all'intera famiglia una vita agiata. Ma chi è davvero Bruno Bozzetto? A vederlo, con la sua aria apparentemente semplice e riservata, non si direbbe che abbia il peso di ben tre lungometraggi entrati nella Storia dell'animazione mondiale, ed una serie innumerevole di

cortometraggi che hanno raccolto premi e riconoscimenti in tutto il mondo da mezzo secolo.

Nel 1959, Bozzetto andò in Inghilterra, seguendo i corsi di John Halas, il quale gli produsse il successivo **La storia delle invenzioni**; in entrambi i film, di sapore antico, era però già evidente la sua sottile ironia sulla sopraffazione umana, fautrice in qualche modo del cosiddetto progresso.

La svolta arrivò l'anno dopo con **Un Oscar per il Signor Rossi**, un cortometraggio incentrato su un curioso omino piccolo-borghese, che sarebbe diventato entro breve la sua creatura numero uno. Il personaggio era nato pensando al direttore del festival di Bergamo, che aveva rifiutato a Bozzetto un suo film, mentre in selezione ne erano passati di peggiori. A Bozzetto venne l'idea di crearvi una piccola storiella col curioso omino, che imbrattando e rovinando una pellicola girata da sé, vinceva, grazie all'incompetenza altrui, nientemeno che il Premio Oscar. Qui il Signor Rossi, appare ancora minuto, piccolo, inibi-



Il Signor Rossi

to e succube della moglie, ed anche le scenografie, come il disegno, appaiono ampiamente semplici e garbatamente stilizzati. Seguì **Alpha Omega**, con le musi-



Ancora il Signor Rossi, alle prese con una discesa evidentemente troppo ripida...

che cantate da Enzo Jannacci. Un film ricco di giochi di sintesi, sia nei colori sia nell'unica inquadratura che domina praticamente lo svolgersi dell'intera pellicola, nel quale l'omino (divenuto in seguito anche protagonista di una serie di Caroselli), richiama fortemente lo stile del giapponese Yoji Kuri. Nel 1963 apparve il primo film firmato insieme al suo alter ego Guido Manuli, **I due castelli**, incentrato sul predominio tra due vicini di reame; privo di colori, l'azione si svolge all'interno di un'unica inquadratura attraverso un dosato gioco di tempi e di suspense. Dopo diversi cortometraggi del Signor Rossi, il quale acquista le fattezze definitive, Bozzetto diede vita al più riuscito, supportato dallo scenografo Giovanni Mulazzani, **Il Signor Rossi si compra l'automobile**, che preannunciò, per maturità e raffinatezze cromatiche, anche perché girati in pellicola Eastmancolor, il suo primo lungometraggio **West and Soda** (1965). Apparentemente svolto a "vignetta" è al contrario un vero e proprio film composto da attori disegnati, dal sapore western-spaghetti. Lo stile, secco, "piatto", ironico dei personaggi, viene sapientemente corroborato da eccellenti effetti speciali: il sole infuocato del West girato in sovrimpressioni, le nuvolette sfocate del terreno sollevato dagli zoccoli dei cavalli, il luccicare delle pepite; elementi che contribuiscono a lasciare intatto lo stile Bozzetto rendendolo più sofisticato e vero. Non si può non notare l'ec-

cellente resa che riuscì a dare agli stati d'animo dei protagonisti nella sequenza in cui Johnny, imperturbabile, se ne sta sdraiato con tono sicuro di sé, mentre più lontano, Clementina, abbracciata ad un pilastro, sogna romanticamente l'amore ormai sbocciato, accasciata in forma languida sul recinto della terrazza.

Durante la sua intensa attività pubblicitaria, ed il suo film più riuscito, **Una vita in scatola**, i sogni di evasione di un impiegato immerso nel grigiore della sua giornata in ufficio, Bozzetto portò a termine il secondo lungometraggio, **Vip mio fratello superuomo** (1968); film forse meno omogeneo del precedente ma senz'altro più ricco e maturo. Soprattutto l'ideazione di Minivip e di SuperVip, e dei personaggi di contorno, ricalcano in maniera rinnovata i clichés di **West and Soda**, con l'aggiunta di trovate sperimentali di fattura elegante e pittorica che troveranno un maggior coronamento nel successivo cortometraggio **Ego**.

Aiutato dallo scenografo Giovanni Mulazzani, e dall'estro di Guido Manuli, Bozzetto rivelò il suo lato onirico incentrando le evasioni di un uomo verso una donna, dal sapore vagamente Underground. Seguì **Sottaceti**, un film composto da tanti brevi episodi di cui il più memorabile resta 'la pace'. Qui emergono assemblate diverse tecniche e preferenze cromatiche, quali foto e immagini in sovrimpressioni dai colori virati, che troveranno risalto nel successivo lungometraggio **Allegro non troppo**, il cui primo episodio è anticipato stilisticamente da **Self Service** (1974), in cui traspare la mano di Giuseppe Laganà, dai colori fantasiosi e vagamente liberty.

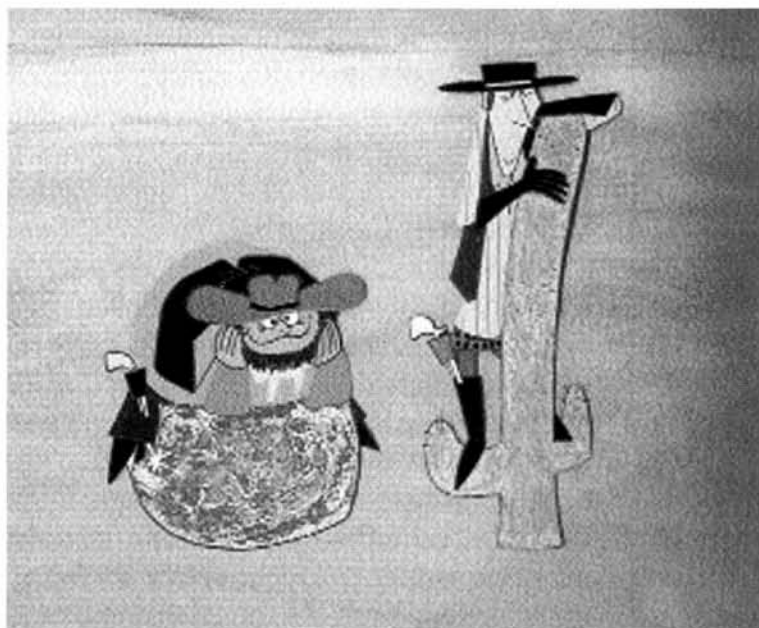
Del 1973 è **Opera**, che preannuncia sia lo stile delle sigle televisive degli anni 70, iniziato con **Donna Rosa**, sia

più propriamente evidenzia la scissione dello stile gommoso di Guido Manuli con la sua passione verso la rappresentazione grottescamente ironica dell'opera lirica.

Allegro non troppo fu il terzo lungometraggio di Bruno Bozzetto, con l'aiuto del comico Maurizio Nichetti che fa da Trait d'union, introducendo i diversi brani in una parodia disneyana di *Fantasia*.

Il brano più riuscito probabilmente è il primo episodio in animazione, "Prélude à l'après-midi d'un Faune", tratto dalla musica di Claude Debussy. In esso si assiste al trionfo delle migliori "qualità bozzettiane" di Giuseppe Laganà, affinate e rese al meglio in questo piccolo capolavoro animato pieno di colori fantasiosi, dai richiami vagamente liberty e di derivazione hippy, in un vorticoso alternarsi di luci e colori brillanti, con netti richiami verso le esperienze americane della Pop Art. Altrettanto interessante è la sequenza del 'Valzer triste', i cui ricordi di un gatto di un passato familiare e domestico permettono

a Bozzetto di esprimere la sua antica passione di usare la ripresa cinematografica in commistione al cinema di animazione. Seguirono inoltre numerosi altri cortometraggi quali **La piscina**, **Streptapease**, **Baby Story**.



West and Soda

Negli anni 70 lo stile di Bozzetto diventò più morbido, forse perché traspariva sempre di più il tratto di Manuli, offrendo a grandi e piccoli l'opportunità di entrare nelle famiglie con indimenticabili sigle televisive: l'omino di **Lascia o Raddoppia?**, il cavallino Michele di **Scommettiamo?**, il pappagallo con la bombetta di **Portobello**, il cane poliziotto **Johnny Bassotto**, la **Tartaruga** cantata da Bruno Lauzi, il clown di Sandra Mondani **Sbirulino**, l'automobile antropomorfa **Isotta** cantata da Pippo Franco, conquistando appieno il pubblico infantile.

Lo stesso stile, leggero ed orecchiabile anche nelle canzoni, troverà spazio nei tre lungometraggi del Signor Rossi, realizzati in collaborazione della TV Svizzera, più morbidi e seriali, nei quali, al personaggio numero uno di Bozzetto gli sarà affiancata, come spalla, il cane Gastone: qui il signor Rossi non è solo un impiegato d'ufficio ma soprattutto viene visto come l'impiegato uscito dal lavoro alle prese con una Milano che offre pochi svaghi e riposo.

Nel decennio successivo lo stile di Bozzetto sarà molto più 'aereo' e riconducibile a linee leggere e spezzate (anche per il tratto adottato in *Quark*): ne sono prova **Tennis club**, **Baeus**, **Big Bang**, e soprattutto **Cavallette** (Nomination all'Oscar) ed il successivo **Mister Tao** (Orso d'Oro di Berlino). Negli anni 90 il suo stile subisce un'altra metamorfosi: abbandonati definitivamente i *cells* e la pellicola 35 mm, Bozzetto, oltre ad aver dato il via alla serie de **La Famiglia Spaghetti** attualmente in fase di realizzazione, produsse da solo brevi film di

pochi minuti attraverso programmi al computer; uno stile secco e lineare che stranamente, senza pretese od eccessivi budget, può ricollegarsi al suo primissimo stile: **Tony e Maria**, **Europe&Italy**, **Storia del mondo per chi ha fretta**, e molti altri, nei quali traspare il desiderio di ritrovare il suo stile originario iniziale. In altre parole, Bruno Bozzetto, ha sempre dichiarato che il suo hobby preferito è stato quello praticato per mezzo secolo, dedicando la sua intera vita al cinema di animazione.(M.V)